

Aperta da Gianni Parisi la campagna elettorale a Trapani e Marsala

«La Sicilia è un banco di prova per il futuro del Mezzogiorno»

Se dovesse esserci un successo della DC, andrebbe avanti quel piano triennale che chiude ogni prospettiva di sviluppo produttivo - Gli esempi di malgoverno hanno nell'isola espressioni eclatanti

Brindisi: gli sfratti sono ormai un pericolo imminente

Dal corrispondente

BRINDISI - Da mesi il SUNIA aveva denunciato il pericolo degli sfratti che si sarebbero abbattuti sugli inquilini brindisini. Le autorità competenti, pur insistendo, hanno insistito e hanno insistito in attesa che il problema fosse risolto... Dal 1975, la situazione per tutti è stata drammatica. Centinaia di famiglie vivono costantemente sotto l'incubo degli sfratti...

Gli amministratori si muovono con lentezza esasperante, senza obiettivi precisi, senza una visione chiara del problema. Evidentemente preferiscono il vecchio e collaudato metodo del caso per caso che perpetua questo stato di emergenza...

L'esempio lampante, come denuncia il SUNIA, è l'assegnazione di un appartamento in viale Comandante assegnato a un proprietario di un appartamento di viale Comandante...

Per questo il sindacato degli inquilini chiede che il dislivello assessoriale sia privato del suo uso attuale e sulla sua eventuale utilizzazione, diverse case risultano occupate solo sulla carta, mentre in realtà i figli fungono da comode seconde case per il periodo estivo...

L'amministrazione comunale è morsa v. so gli impegni più onerosi del problema casa, si muove con estrema lentezza nell'individuazione del proprio patrimonio immobiliare sul suo uso attuale e sulla sua eventuale utilizzazione...

Alle lentezze dell'amministrazione fa riscontro una solerte celerità della magistratura la quale in spesso ricorso ai decreti ingiuntivi per il sequestro delle case, introduce nella nuova normativa, in favore di generiche necessità invocate dai proprietari per il recupero delle case, il diritto di prelazione...

Si è comunque in tempo per evitare il peggio. Prefetto ed ente locale possono ordinare la requisizione delle case sfittite sul territorio comunale ed ottenere tutto l'impedimento delle case sfittite obbligando i funzionari pubblici ad atti di ufficio dovuti. Il SUNIA seguirà da vicino provvedimenti ed interventi pubblici in tal senso, assicurando a chi in caso di emergenza, reticenze andrà a tutte le forme legali e di lotta che la situazione renderà necessaria, certo come è di rappresentare gli irrimediabili diritti dei propri rappresentanti.

Nel contempo il Sindacato inquilini invita tutte le forze sociali, sindacali e politiche democratiche ad intervenire al pubblico dibattito che si terrà oggi alle ore 18 nel salone di rappresentanza del Comune.

Luigi Iazzi

Dalla nostra redazione

PALERMO - Anche in Sicilia il colloquio politico di massa tra il PCI e le popolazioni si articola in decine di manifestazioni e comizi. Il centro delle iniziative nella prima domenica di campagna elettorale per il voto del 3 e del 10 giugno la esigenza, illustrata dal segretario regionale comunista Gianni Parisi nei discorsi tenuti aprendo la campagna a Trapani e Marsala, di un successo del PCI, necessario per impostare una politica di sviluppo e dell'occupazione del Mezzogiorno e della Sicilia, per rompere lo scandalo modo di governare della DC, supplinamente accettato dagli altri partiti che con essa governano...

«I siciliani - ha continuato Parisi - devono negare il voto alla DC che presenta alle elezioni europee Scelba, l'autore della sanguinosa repressione delle lotte operaie e contadine». In quanto agli altri partiti Parisi ha espresso «meraviglia» per il fatto che il segretario regionale socialista abbia parlato della necessità di rompere il patto di potere tra DC e PCI. «Come può - si è chiesto Parisi - dire queste cose proprio il PSI siciliano che alla Regione governa ininterrottamente da 18 anni con la DC: che ha accettato il NO democristiano contro i comunisti in occasione dell'ultima crisi regionale quando il PCI è passato all'opposizione? Non bisogna cambiare - ha concluso - le carte in tavola. Gli elettori non devono essere ingannati, ma devono essere messi in grado di giudicare sul fatto. E i fatti dicono che il PCI è uscito dalla maggioranza anche in Sicilia quando la Democrazia Cristiana ha bloccato l'attuazione del programma. Il PSI, invece, è rimasto nel governo, in un governo che è ormai paralizzato».

«Conferma di questa analisi viene dagli ultimi sviluppi dei lavori dell'Assemblea regionale. Nell'ultima seduta il gruppo comunista ha denunciato il grave ritardo opposto dal governo regionale alla approvazione delle nuove norme per il riordino urbanistico e la sanatoria dell'abusivismo. I comunisti, sin dal 19 aprile scorso, avevano depositato un loro disegno di legge. Da allora attendono invano che il presidente della giunta, Crotonese, la ponga all'ordine del giorno dell'organismo legislativo dell'Assemblea».

«E ciò è tanto più grave, come ha sottolineato lo stesso presidente dell'ARS nel l'invitare Traina a convocare la commissione dando priorità alla discussione di tale argomento, in relazione ai precisi impegni assunti in assemblea dai partiti e dal governo a metà aprile nel corso del dibattito sulla mozione comunista».

«Si tratta di imporre un efficace stile e metodo di lavoro per l'ultimo scorcio dell'attività assembleare prima della pausa determinata dalla campagna elettorale: la questione dell'abusivismo si aggiunge infatti a tutta una serie di gravi inadempimenti del governo Mattarella rispetto agli impegni presi all'atto dell'elezione - dalla presentazione del bilancio triennale a quella del disegno di legge sui comprensori - e ad una serie di urgenti scadenze che sarebbe possibile affrontare a Sala d'Ercole attraverso uno snellimento dei lavori assembleari e la caduta delle resistenze della DC e del governo: oltre al provvedimento per la sanatoria dell'abusivismo, il disegno di legge sullo zolfo, sull'ammasso del grano duro, sulla viticoltura».

E infine, l'adempimento che rivela in maniera più illuminata la natura della resistenza frapponibile dal vecchio sistema di potere: l'elezione delle commissioni provinciali di controllo, scadute da anni e mai rinnovate».

v. va.

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Industria e agricoltura sono due poli dell'emergenza calabrese. Un'industria in crisi si può dire da sempre con fabbriche mai aperte e altre con casse ingessate da decenni. Una agricoltura dalle potenzialità enormi ma asfittica, concentrata nei pochi fazzoletti di pianura e abbandonata nella collina e nella montagna. Lo scoppio generale di oggi assume perciò in Calabria un significato e un valore ancora una volta particolari. L'indicazione di lotta a livello nazionale partita dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per il rinnovo contrattuale si carica qui di ulteriori significati. Lotta per i contratti e lotta per l'occupazione non sono infatti temi disgiunti ma lo scontro anzi sul rinnovo del contratto di metalmeccanici vede la questione del controllo degli investimenti e del diritto di informazione, e quindi del Mezzogiorno, al suo centro. Il programma delle iniziative che la federazione unitaria calabrese ha messo su per la giornata di oggi è pertanto ricco di appuntamenti e di incontri. Manifestazioni centrali, con cortei e comizi si svolgeranno a Reggio Calabria, a Vibo Valentia, a Crotona, a Catanzaro e a Castrovillari. Ma in decine di altri centri della Regione sono previste assemblee e comizi. Il giudizio che i sindacati danno dell'attuale momento muove da alcune contestazioni estremamente preoccupanti. Da un lato vengono messi in pericolo posti di lavoro e la chiusura delle fabbriche tessili di Castrovillari mostra proprio in questi giorni, dall'altro si fa sempre più problematica la prospettiva di una nuova occupazione, ad esempio della 285 e per i preavvisati dei corsi di informazione e lavoro A legare questi due aspetti della emergenza calabrese è il fallimento sostanziale di una ipotesi di sviluppo che negli anni scorsi ha prefigurato per la Calabria un'industria di «colossi» localizzata nei poli e un'agricoltura da abbandonare perché - si è sostenuto - l'osso che non dà lavoro è progressivo. In questo quadro assume particolare rilievo in Calabria la lotta dei braccianti e dei forestali impegnati nel rinnovo contrattuale e che si pongono la piena attuazione delle leggi di piano conquistate per avviare concretamente un processo di profondo rinnovamento dell'agricoltura, il recupero delle zone interne e di un'industria legata prettamente a questi processi».

A proposito di industria ieri mattina la CGIL regionale ha diffuso un energico documento di protesta nei confronti del governo sulla questione delle fabbriche tessili di Castrovillari. L'impegno a mantenere in attività i due testurizzati di Castrovillari fino a quando non fosse definita una soluzione certa all'interno del piano delle fibre - dice la CGIL - assunto dalla Montedison e dal governo, è stato apertamente violato dagli stessi uomini e dalle stesse forze che lo avevano formalmente espresso sia nell'incontro del 31 ottobre che in quello più recente del 24 gennaio. La vicenda delle fabbriche tessili di Cammarata ha messo chiaramente in luce la natura dei rapporti esistenti tra governo e padronato pubblico e privato. I loro interessi e le loro ambiguità, il fatto che il padronato porta avanti in modo inequivoco la smobilitazione degli impianti industriali nel Mezzogiorno e in Calabria con la complicità, la copertura e l'avallo del governo che elargisce a pieno titolo migliaia di miliardi all'impresa senza vincoli, senza condizionamenti di carattere programmatico e senza garanzie per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo della produzione».

«La decisione ampiamente unitaria del consiglio regionale della Calabria di trasferirsi a Roma, continua il documento della CGIL - unitamente ai lavoratori, al sindacato, alle amministrazioni locali e alle forze politiche e democratiche, si rivela da una parte l'impegno espresso dal movimento sindacale democratico della regione attorno agli obiettivi vitali della difesa dei posti di lavoro e delle fabbriche assume un valore generale che trascende l'interesse stesso del 1200 operai minacciati, dimostra per altro verso il profondo isolamento politico del governo e di Andreotti che promette una cosa e ne fa un'altra e che, specie nei confronti della Calabria, si è assunto gravissime responsabilità con una politica di netta chiusura rispetto ai bisogni dei lavoratori, dei disoccupati, dei giovani, delle donne, di quanti si battono instancabilmente per il progresso economico ed il rinnovamento della società».

f. v.

Per lo sciopero nazionale di oggi dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura

Una giornata di lotta in Calabria per i contratti e per l'occupazione

Il significato particolare che le iniziative odierne assumono per la grave emergenza della regione - Violati gli impegni di governo e Montedison per le fabbriche tessili di Castrovillari

Da domani 9 maggio per tutto il periodo della campagna elettorale

L'Unità uscirà tutti i giorni con quattro pagine dedicate ai problemi del Mezzogiorno

Chiamiamo le organizzazioni del Partito e della FGCI, i militanti e i simpatizzanti comunisti a un grande impegno per diffondere ovunque il nostro giornale e conquistare nuovi consensi alla linea politica del PCI.



Una mozione del gruppo comunista

Il Consiglio regionale d'Abruzzo solidale con i lavoratori

L'AQUILA - Le lotte dei lavoratori per il rinnovo dei contratti, sono state al centro dell'attenzione del Consiglio regionale d'Abruzzo il quale ha approvato, con votazione unanime, una mozione urgente che porta, come prima firma, quella del compagno Luigi Sandri, segretario regionale del PCI. La mozione del gruppo consultivo comunista, che ha avuto nei giorni scorsi una serie di incontri con i lavoratori in lotta, sottolinea innanzitutto l'autonomo impegno dei lavoratori per la soluzione dei problemi di sviluppo e delle vertenze che hanno dimensione regionale. «Tutti i gruppi democratici hanno concordato sulla esigenza di impegnare la Giunta regionale a presentare tempestivamente in Consiglio proposte di interventi, nei quali, affrontando i problemi dei fondamentali settori produttivi abruzzesi e richiamandosi a quella che è stata definita la «vertenza Abruzzo», costituiscono un concreto contributo al successo delle lotte dei lavoratori per la programmazione democratica e per un nuovo processo di sviluppo. Il documento, tra l'altro, sollecita la rapida conclusione delle trattative in corso per il rinnovo dei contratti e ciò anche per consentire al nuovo Parlamento di procedere alla definizione del piano di sviluppo sulla base di certezze sul costo del lavoro, sulla produttività e sulle possibilità di investimento. L'assemblea regionale ha inteso sottolineare, con la mozione, che le rivendicazioni avanzate dai sindacati rappresentano un importante contributo alla programmazione democratica ed all'aumento della produttività e permettono di avviare, dall'interno del sistema produttivo, un nuovo processo di sviluppo democratico ed allo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno».

Nella Valle Peligna

Si lotta alla FATME su cottimo, categorie e assistenza sanitaria

Dal nostro corrispondente

SULMONA - Mentre i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura scendono oggi in sciopero per concludere i rinnovi contrattuali, gli operai della FATME di Sulmona effettuano la loro quindicesima giornata di astensione articolata dal lavoro per ottenere l'applicazione di una normativa già acquisita e pacificamente applicata nel settore dei metalmeccanici.

I punti della vertenza, sui quali con arroganza resiste la direzione dell'azienda, riguardano l'inquadramento professionale, l'assistenza sanitaria e l'istituzione delle commissioni cottimo, ambiente e mensa.

In particolare l'ingegner Mulinaro, direttore dello stabilimento, e l'avvocato Ghergo, capo del personale, per quanto riguarda l'inquadramento professionale, pretendono di avere in circa due anni il periodo di lavoro necessario per il passaggio alla categoria professionale superiore, mentre la normativa vigente indica tale periodo nella misura di tre mesi.

Per quanto riguarda la costituzione delle commissioni, questi dirigenti hanno affermato di non conoscere la normativa in materia ed hanno chiesto tempo per esaminarla a meno di non parlare di incompetenza vera e propria di questi «managers», è chiaro che bisogna parlare di un atteggiamento strumentale in senso antisindacale. La situazione più a nomala del contenuto della vertenza riguarda, invece, l'assistenza sanitaria. Attualmente gli operai della FATME sono assistiti in forma indiretta: vale a dire che se si ammalano per più di tre giorni, percepiscono il salario non direttamente dall'azienda e alle scadenze normali, ma lo ricevono dall'INAM con un ritardo burocratico minimo di due mesi.

Questo stato di fatto colpisce soprattutto le operai, che sono il 30 per cento della manodopera occupata nella fabbrica, quando vanno in congedo pre e post-parto: il salario lo ricevono dopo mesi. A questo proposito, nonostante che sotto la presidenza dei sindacati l'INAM sia disponibile alla stipula della convenzione per l'assistenza diretta, l'ingegner Mulinaro, o un suo rappresentante, non si è presentato all'incontro con l'ente assistenziale.

E' inconcepibile che su questi contenuti della vertenza sia necessaria una lotta così lunga. Ma tutto si spiega se si tiene conto di alcune caratteristiche peculiari della fabbrica. Smanettata da Roma e insediata nella Valle Peligna per la produzione di apparecchi telefonici, questa fabbrica occupa circa un centinaio di unità lavorative la cui età media si aggira intorno ai 23/24 anni e che al 90 per cento si trovano alla prima esperienza lavorativa.

L'attuale Consiglio di Fabbrica è il quinto nel due anni di vita lavorativa, in quanto i precedenti sono andati dimettendo per inesperienza. Quindi finora la direzione ha fatto il bello e cattivo tempo in fabbrica, ma alla prima contrattazione seria ha puntato i piedi, su argomenti di ormai pacifica applicazione, per scoraggiare i giovani sindacalisti. Ora la lotta per le lunette, per spezzare una unità di lotta, assumendo anche atteggiamenti autoritari ed anti sindacali secondo quanto è affermato dal CdF.

Cottimo insostenibile, ambiente di lavoro da verificare quanto a novità, straordinari spesso fatti al di là dei limiti consentiti, inquadramento professionale favorevole all'azienda: questa la situazione per il cui superamento sta lottando la giovane classe operaia della FATME contro l'arrogante arroccamento della direzione e dopo quasi un mese di scioperi articolati non si riesce ancora a dare uno sbocco positivo alla vertenza.

Maurizio Padula

Dibattito della FGCI a Cagliari con Giuseppe Fiori

CAGLIARI - Le questioni politiche al centro della campagna elettorale, ruolo del governo e della classe operaia, difesa della democrazia, rinnovamento della società sarda e nazionale) saranno ampiamente trattate nel dibattito che la FGCI di Cagliari ha organizzato con Giuseppe Fiori, candidato al Senato, per mercoledì 9 maggio alle ore 17 alla Casa dello Studente.

La scelta che i comunisti hanno voluto compiere, è quella di dar vita a momenti di confronto con le proposte e le idee del PCI, momenti che abbiano il carattere di massima apertura, di reale discussione e dibattito con le domande dei giovani, delle donne, dei cittadini, dei lavoratori di Cagliari e della Sardegna.

comunista ha portato l'esempio della «arroganza» e della concezione feudale di un partito come la DC che decide di riservare la Cassa di Risparmio siciliana ad un suo esponente in una riunione presieduta dal segretario Zaccagnini e alla quale partecipano i capicorrente dell'isola, e che non si vergogna di annunciare e pubblicizzare questo tipo di intervento».

«I siciliani - ha continuato Parisi - devono negare il voto alla DC che presenta alle elezioni europee Scelba, l'autore della sanguinosa repressione delle lotte operaie e contadine». In quanto agli altri partiti Parisi ha espresso «meraviglia» per il fatto che il segretario regionale socialista abbia parlato della necessità di rompere il patto di potere tra DC e PCI.

«Come può - si è chiesto Parisi - dire queste cose proprio il PSI siciliano che alla Regione governa ininterrottamente da 18 anni con la DC: che ha accettato il NO democristiano contro i comunisti in occasione dell'ultima crisi regionale quando il PCI è passato all'opposizione? Non bisogna cambiare - ha concluso - le carte in tavola. Gli elettori non devono essere ingannati, ma devono essere messi in grado di giudicare sul fatto. E i fatti dicono che il PCI è uscito dalla maggioranza anche in Sicilia quando la Democrazia Cristiana ha bloccato l'attuazione del programma. Il PSI, invece, è rimasto nel governo, in un governo che è ormai paralizzato».

«Conferma di questa analisi viene dagli ultimi sviluppi dei lavori dell'Assemblea regionale. Nell'ultima seduta il gruppo comunista ha denunciato il grave ritardo opposto dal governo regionale alla approvazione delle nuove norme per il riordino urbanistico e la sanatoria dell'abusivismo. I comunisti, sin dal 19 aprile scorso, avevano depositato un loro disegno di legge. Da allora attendono invano che il presidente della giunta, Crotonese, la ponga all'ordine del giorno dell'organismo legislativo dell'Assemblea».

«E ciò è tanto più grave, come ha sottolineato lo stesso presidente dell'ARS nel l'invitare Traina a convocare la commissione dando priorità alla discussione di tale argomento, in relazione ai precisi impegni assunti in assemblea dai partiti e dal governo a metà aprile nel corso del dibattito sulla mozione comunista».

«Si tratta di imporre un efficace stile e metodo di lavoro per l'ultimo scorcio dell'attività assembleare prima della pausa determinata dalla campagna elettorale: la questione dell'abusivismo si aggiunge infatti a tutta una serie di gravi inadempimenti del governo Mattarella rispetto agli impegni presi all'atto dell'elezione - dalla presentazione del bilancio triennale a quella del disegno di legge sui comprensori - e ad una serie di urgenti scadenze che sarebbe possibile affrontare a Sala d'Ercole attraverso uno snellimento dei lavori assembleari e la caduta delle resistenze della DC e del governo: oltre al provvedimento per la sanatoria dell'abusivismo, il disegno di legge sullo zolfo, sull'ammasso del grano duro, sulla viticoltura».

E infine, l'adempimento che rivela in maniera più illuminata la natura della resistenza frapponibile dal vecchio sistema di potere: l'elezione delle commissioni provinciali di controllo, scadute da anni e mai rinnovate».

v. va.

Dalla nostra redazione

TARANTO - Come si possa realizzare un rapporto proficuo con le vaste masse cattoliche presenti nel nostro paese è testimoniato anche da un'importante iniziativa messa in atto nel quartiere «Tamburi» di Taranto. Essa ha preso avvio da una «marcia della pace» organizzata tempo fa dalle comunità cristiane dello stesso quartiere, con la quale si cercava di porre l'accento, tra l'altro, sui più gravi problemi che affliggono il nostro paese e sui quelli più specificamente locali.

In seguito a ciò e con lo scopo di svolgere iniziative unitarie su questi temi, è sorto in questi giorni il comitato permanente democratico di quartiere. Esso (come si afferma in un volantino stampato concordemente e diffuso tra la cittadinanza), essendo costituito da forze di ispirazione politica e religiosa diverse (cattoliche, comuniste e socialdemocratiche), è aperto a tutti i cittadini del quartiere organizzati e non organizzati e fondamento delle loro convinzioni politiche e dal loro credo religioso. La sua natura democratica costituisce la premessa e la garanzia di questa nuova aggregazione di base, per allargare la possibilità di unità reale tra tutte le componenti del quartiere. Il suo scopo è quello di contribuire a realizzare la giustizia sociale sulla base di valori comuni a qualsiasi cittadino.

Questi obiettivi, affermano i componenti del comitato permanente democratico di quartiere, favoriranno la crescita della democrazia di base, portando alla partecipazione tutte le forze disponibili su iniziative concordate e tese a rimuovere gli ostacoli materiali che impediscono la realizzazione della personalità umana e che determinano gravi ingiustizie sociali.

Strumenti fondamentali per il raggiungimento di questo scopo, a detta del comitato, sono il confronto e il dialogo aperto nonché l'unità e la partecipazione non solo degli aderenti alle organizzazioni presenti nel comitato permanente democratico ma soprattutto dei cittadini del quartiere.

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Industria e agricoltura sono due poli dell'emergenza calabrese. Un'industria in crisi si può dire da sempre con fabbriche mai aperte e altre con casse ingessate da decenni. Una agricoltura dalle potenzialità enormi ma asfittica, concentrata nei pochi fazzoletti di pianura e abbandonata nella collina e nella montagna. Lo scoppio generale di oggi assume perciò in Calabria un significato e un valore ancora una volta particolari. L'indicazione di lotta a livello nazionale partita dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per il rinnovo contrattuale si carica qui di ulteriori significati. Lotta per i contratti e lotta per l'occupazione non sono infatti temi disgiunti ma lo scontro anzi sul rinnovo del contratto di metalmeccanici vede la questione del controllo degli investimenti e del diritto di informazione, e quindi del Mezzogiorno, al suo centro. Il programma delle iniziative che la federazione unitaria calabrese ha messo su per la giornata di oggi è pertanto ricco di appuntamenti e di incontri. Manifestazioni centrali, con cortei e comizi si svolgeranno a Reggio Calabria, a Vibo Valentia, a Crotona, a Catanzaro e a Castrovillari. Ma in decine di altri centri della Regione sono previste assemblee e comizi. Il giudizio che i sindacati danno dell'attuale momento muove da alcune contestazioni estremamente preoccupanti. Da un lato vengono messi in pericolo posti di lavoro e la chiusura delle fabbriche tessili di Castrovillari mostra proprio in questi giorni, dall'altro si fa sempre più problematica la prospettiva di una nuova occupazione, ad esempio della 285 e per i preavvisati dei corsi di informazione e lavoro A legare questi due aspetti della emergenza calabrese è il fallimento sostanziale di una ipotesi di sviluppo che negli anni scorsi ha prefigurato per la Calabria un'industria di «colossi» localizzata nei poli e un'agricoltura da abbandonare perché - si è sostenuto - l'osso che non dà lavoro è progressivo. In questo quadro assume particolare rilievo in Calabria la lotta dei braccianti e dei forestali impegnati nel rinnovo contrattuale e che si pongono la piena attuazione delle leggi di piano conquistate per avviare concretamente un processo di profondo rinnovamento dell'agricoltura, il recupero delle zone interne e di un'industria legata prettamente a questi processi».

A proposito di industria ieri mattina la CGIL regionale ha diffuso un energico documento di protesta nei confronti del governo sulla questione delle fabbriche tessili di Castrovillari. L'impegno a mantenere in attività i due testurizzati di Castrovillari fino a quando non fosse definita una soluzione certa all'interno del piano delle fibre - dice la CGIL - assunto dalla Montedison e dal governo, è stato apertamente violato dagli stessi uomini e dalle stesse forze che lo avevano formalmente espresso sia nell'incontro del 31 ottobre che in quello più recente del 24 gennaio. La vicenda delle fabbriche tessili di Cammarata ha messo chiaramente in luce la natura dei rapporti esistenti tra governo e padronato pubblico e privato. I loro interessi e le loro ambiguità, il fatto che il padronato porta avanti in modo inequivoco la smobilitazione degli impianti industriali nel Mezzogiorno e in Calabria con la complicità, la copertura e l'avallo del governo che elargisce a pieno titolo migliaia di miliardi all'impresa senza vincoli, senza condizionamenti di carattere programmatico e senza garanzie per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo della produzione».

«La decisione ampiamente unitaria del consiglio regionale della Calabria di trasferirsi a Roma, continua il documento della CGIL - unitamente ai lavoratori, al sindacato, alle amministrazioni locali e alle forze politiche e democratiche, si rivela da una parte l'impegno espresso dal movimento sindacale democratico della regione attorno agli obiettivi vitali della difesa dei posti di lavoro e delle fabbriche assume un valore generale che trascende l'interesse stesso del 1200 operai minacciati, dimostra per altro verso il profondo isolamento politico del governo e di Andreotti che promette una cosa e ne fa un'altra e che, specie nei confronti della Calabria, si è assunto gravissime responsabilità con una politica di netta chiusura rispetto ai bisogni dei lavoratori, dei disoccupati, dei giovani, delle donne, di quanti si battono instancabilmente per il progresso economico ed il rinnovamento della società».

f. v.

L'esperienza unitaria dei «Tamburi» di Taranto

Anche in quartiere si può realizzare l'unità

Comunità cristiane e organizzazioni democratiche hanno dato vita ad un «comitato permanente» che si prefigge di combattere la disgregazione e le ingiustizie sociali - Ne fanno parte cattolici, comunisti e socialdemocratici



Interlocutori del comitato saranno le istituzioni democratiche decentrate (Regione, Provincia, Comune e Consiglio di quartiere) e le organizzazioni di base dei lavoratori (Consigli di fabbrica).

Controparti, invece, del comitato, saranno quelle articolazioni del potere politico ed economico che apertamente si oppongono allo sviluppo democratico della società, all'uguaglianza reale dei cittadini, e ai fini che il comitato si pone.

Gli aderenti al comitato stesso, inoltre, mettono a disposizione le proprie strutture organizzative, onde facilitare ogni possibile aggregazione che possa dare un contributo positivo al raggiungimento degli obiettivi sopra indicati.

Si tratta chiaramente di un'iniziativa di estrema importanza, che mette in risalto come, al di là di ogni logica differenza di vedute, ci si possa unire per scopi comuni a qualsiasi cittadino democratico. Ed è da rimarcare anche il fatto che l'iniziativa è nata in un quartiere prettamente popolare, oppresso da notevoli problemi accumulatisi in un lungo periodo di tempo.

Non si può quindi, non essere soddisfatti della costituzione di questo comitato che, tra l'altro, si è messo subito al lavoro organizzando interessanti dibattiti e che ha già in cantiere una prima iniziativa concreta per coinvolgere il più possibile la cittadinanza del quartiere.

E' in conclusione, un altro passo importante verso quell'unità tra tutte le forze popolari, in particolare a livello di base, che il paese tutto ormai esige

Denuncia dei sindacati al comitato di controllo

Assunzioni clientelari ed «elettorali» all'ente ospedaliero di Crotona

Dal corrispondente

CROTONE - Con un fonogramma indirizzato all'assessorato regionale della Sanità ed al Comitato regionale di controllo, sezione decentrata di Catanzaro, le organizzazioni sindacali hanno denunciato la procedura di intervento da parte dell'Amministrazione dell'ente ospedaliero della città di Crotona e nel precedente conferimento di incarico disattendendo in toto le disposizioni di legge e contrattuali vigenti.

I conferimenti di incarico, che forse sarebbe meglio definire assunzioni, si sono verificati scavalcando il sindacato all'interno dell'ospedale. Una operazione analoga a quella denunciata alcuni giorni addietro quando l'amministrazione comunale interveniva discriminando il movimento sindacale sul problema riguardante la Sudpreus. Questa volta il problema non è di sola gestione discrezionale: questa volta si eludono i principi vincolanti presenti nell'articolo 8 del contratto nazionale di lavoro della sanità pubblica.

Un articolo che afferma come sia necessario fare intervenire la commissione paritetica in decisioni al merito di conferimento di incarichi o assunzioni. In questo modo si fa quindi lettera morta dell'aspetto legislativo compreso nel contratto e contemporaneamente «si crea malcontento e risentimento tra i giovani disoccupati che vedono sempre più frustrate le loro giuste aspettative».

Non c'è dubbio che manovre di questo tipo, chiaramente clientelari ed elettoralistiche, non fanno che evidenziare come si intendano amministrare negli enti pubblici. Certo è che in questo modo si viene ad intaccare enormemente il concetto di un nuovo modo di governare che sicuramente l'amministrazione dell'ente ospedaliero non ha.

Non dobbiamo dimenticare che questo modo nuovo di governare democraticamente all'interno degli enti pubblici è stato un punto politico di fondo sul quale non c'è stato incontro nelle trattative tra il Partito comunista che sosteneva questa battaglia e le forze che, invece, hanno inteso dare alla città di Crotona una amministrazione che sin dai primi giorni ha mostrato il suo vero volto.

Carmine Talarico